ANNO XVIII

GIUGNO LUGLIO
AGOSTO 1949

NUMERI 6-7-8



Messi dorate giunte a maturazione! Premio all'instancabile lavoro del contadino! Bimbi lieti e sorridenti! Chi per loro si è sacrificato per tutto un anno gioisce pensando al bel raccolto ottenuto!

PARROCCHIE - ORATORI

CATECHÉSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Registrato al numero 391 del Tribunale Civile di Torino in data 14 Febbraio 1949

UNA NOVITÀ

NELLA COLLANA «FIDES»

FRANCESCO WALLAND

LA GRAZIA DIVINIZZANTE

Pag. 332 L. 300

I mirabili profondi misteri della divina opera della **Grazia** in noi e nella vita della Chiesa - mistico Corpo del *Cristus totus* - sono qui presentati con una ricchezza di informazione teologica, con insospettate profondità psicologiche e con bellezza di stile. Un libro che è elevazione mistica, penetrazione teologica, canto, poesia, preghiera.
In ogni pagina il nostro cuore, a più vivido contatto col Divino, s'innalza verso l'infinito, commosso da brividi di felicità per il divino mai terminato traboccamento di grazia che si opera in noi e per noi in Cristo Gesù.

Abbonamenti per il 1949:

Catechèsi «S. M.»	Italia L. 300	Estero L. 600
Catechèsi «P. O.»	" " 200	" " 400
Cumulativo «S. M.» e «P. O.»	" " 450	" " 900

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**
AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) — **c. c. p. 2/27196**

ANNO XVIII
NUMERI 6-7-8

CATECHÈSI

GIUGNO-LUGLIO
AGOSTO 1949

PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: La parola del Santo Padre, 103 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Catechismo volante, 104 - Il metodo del Vangelo, 106 - Il Catechismo e i piccoli, 111 — PER LA SCUOLA: Infallibilità del Papa, 113 - La grazia santificante, 117 - Le lezioni di ricapitolazione catechistica, 120 — VITA ORATORIANA: Giochiamo, 123 - I ragazzi di Don Bosco, 129 - Catechismo quaresimale a Mirabello Monferrato, 132 — PER VOI CATECHISTI: Crociata Catechistica, 133 — VETRINA A. D. C.: 102, 135-136.

La parola del Santo Padre

Nella passata Quaresima, su invito del Cardinal Vicario di Roma, i due nostri instancabili propagandisti - Don Antonio Alessi e Don Antonio Suraci - visitarono i centri parrocchiali della città ad uno ad uno.

Al termine di queste giornate di intenso lavoro (di cui diamo notizia in « Crociata Catechistica ») *essi vennero ricevuti in udienza speciale dal Santo Padre presentati dal Rev.do Don Muzio, S. D. B., Direttore dell'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma e Consultore della Sacra Congregazione del Concilio.*

Sua Santità dopo essersi congratulato per l'attività svolta in Roma e in tutta l'Italia dal Centro Catechistico Salesiano, si compiaceva di dare la Sua Augusta parola di direttiva affermando:

« Sappiamo con profondo dolore come ci sia ancora troppa ignoranza religiosa in tutte le classi sociali. Insistete sul Catechismo: è l'attività essenziale nella vita della Chiesa e delle anime; l'insegnamento del Catechismo è fondamentale per la conoscenza della legge di Dio e dei precetti della Chiesa. È necessario però adottare nell'insegnamento del Catechismo tutti i sussidi della didattica moderna per renderlo veramente efficace ».

Dopo essersi trattenuto affabilmente, il Santo Padre impartiva la Sua paterna Benedizione al Rettor Maggiore dei Salesiani, ideatore ed animatore del Centro Catechistico, ai presenti, a quanti collaborano alla realizzazione di questa Crociata Catechistica.

Grati del paterno interessamento ci sentiamo maggiormente spronati a lottare con tutti i mezzi a nostra disposizione per il trionfo del Catechismo in ogni ceto sociale. I risultati saranno tanto più proficui quanto maggiore sarà la collaborazione di tutti gli A. D. C.

La Direzione

Catechismo volante

Domenica, sette novembre. Giornata mite e piena di luce. La pianura silenziosa si slarga a perdita d'occhio verso il mare, verso gli Appennini, verso le colline nascoste di là del cilestrino orizzonte. Terra ad ampio respiro! Terra di fave, di orzi e di grani a grossi rendimenti e di allodole vaganti. Terra di pascoli invernali, per le greggi, che vi scendono nei mesi di neve, e ci lasciano i loro prodotti.

Estensione amplissima e solitaria di suolo, dal volto tradizionale, che la vite e l'ulivo vanno a mano a mano intaccando e riducendo e mettendo in condizioni più prospere e più rispondenti all'economia moderna locale e nazionale. Per intanto domina l'aratro, vi regna il facile solco, vi impera il maggese all'uso dei padri. Il vomere corre in lungo e in largo, fila diritto diritto, ma non si affonda di troppo, a sviscerare il seno dell'antica madre.

Non più Domenica.

Ma ecco una nota che turba; una nota che induce a pensare di più.

Paia di buoi bianchi macchiettano, qua e là, la muta distesa. Bovi aggiogati e sbuffanti al pungolo del curvo bifolco.

Essi lavorano, nel giorno del Signore, nel giorno del riposo e della santificazione.

Oggi è festa. Come va codesto lavoro? È forse necessità di semina? È pericolo di tempo che piova? Sono forse troppo in ritardo? Per queste parti non pare. La stagione dal canto suo si mantiene ancora in favore.

Allora è mancanza di fede, disprezzo di legge sacra, materialità di vita? È deserto di menti e deserto di cuori, caligine di buio di anime, serpaio di pensamenti e di concezioni?

Che lavori l'officina, che strida il cantiere, che la maestranza agisca come la macchina, bah! È tanto tempo, è da troppo tempo che si diporta così, che l'inaridimento l'ha penetrato fino alle ossa, fino alle midolla. Ma l'uomo dei campi, ma l'uomo, che ha sempre sentito la presenza di Dio nell'eloquio della solitudine, nel mistero della vita, che

prorompe, si svolge e si attua con tutta puntualità; che ha dovuto avvertire nel fatto di natura, nel fenomeno dell'atmosfera, ora terribile ed or carezzevole, una sapienza, una potenza, un dominio, che sfugge a tutti gli accorgimenti umani; quest'uomo che si è nutrito sempre di fede, non può non far pensare, non far sentire un senso di vera mestizia, di vero disagio.

La vita rurale, così schietta e così sana, è attentata mortalmente anch'essa. Quella brava gente va là fendendo la terra anche oggi, domenica; va là spargendo il seme, con gesto misurato, che i poeti han detto ieratico; va là gittando la polvere fecondatrice, che deve essere lievito e latte alla messe sperata e voluta. Ma la siccità e le diluviate, chi le regola più? Le grandini chi le trattiene? Le ruggini chi le storna? Ai libecci brucianti chi comanderà?

Sono pensieri che vengono in testa, mentre il treno traversa la pianura grande, s'avvicina alle prime colline e avanza verso l'Appennino. Avanza sempre con la sgradita visione di buoi che arano, di cristiani che stanno profanando il giorno santo di Dio. In tempi di libertà, come questi, non c'è più la lapidazione per la trasgressione di questa fatta; ma ci sono tutte le conseguenze.

L'ignoranza.

Le conseguenze si dilatano nella società e pesano a carico di tutti. Il popolo è ormai saccheggiato nell'anima, è assassinato nel cuore.

Ignoranza da una parte, errore e pervertimento dell'altra, ricantato, ripetuto, ribadito sino all'incallimento.

È necessario agire in contrario, è urgente intervenire coi ripari. E ci pare che s'imponga senza più ritardi l'azione catechistica, estesa a tutti i fedeli, d'ogni ceto e d'ogni condizione, in ogni punto e in ogni luogo.

L'ignoranza si vince coll'insegnamento, l'errore con la verità. Inutile e dannoso tentennare, sofisticare, ritardare. Catechismo, catechismo, catechismo, con tutti i mezzi, in tutte le forme, in tutte le stagioni, ovunque si viva. Nel paese e nella città, nella campagna, attirare alla chiesa, alla cappella, alla scuola, all'oratorio... In campagna, nei luoghi remoti, nelle case e nei casali solitari, organizzare i catechismi volenti e volanti; stabilire missioncine embrionali di volenterosi, che girino la domenica, in posti fissi, cappelle, scuole, case, od ombre d'olivi, di querce, di pini, di faggi, secondo il caso, per conservare o riconquistare, all'apostolica, le anime a Dio e alla società. È un'opera, codesta, che non dovrebbe mancare più, in nessuna parrocchia, in nessuna terra, in nessuna regione. È già un gran male, una grande disgrazia non averla fatta sin qui.

Ma ora, come ora, non è più permesso, non è più giusto, non è più lecito starsene ancora senza effettuarla, senza almeno tentarla.

Zelo, zelo, zelo! Vedete quanto ne hanno, quanto ne mettono in atto e in che forme i nemici di Dio e del genere umano! Vedete, vedete e con quanta infaticabilità!

La guerra alla religione ed alla umanità vi ha raggiunto il grado più acuto e tende a più acuirsi, a

più esasperarsi. Il che potrebbe anche significare un « *motus in fine velocior* ». Ma intanto è forza operare con grande zelo, con metodo, fiducia, costanza. Pastori, sacerdoti, religiosi, religiose, membri di Azione Cattolica, buoni cristiani... da per tutto si può, si deve trovare un gruppo, un gruppetto, un manipolo di volenterosi, di generosi, di cari giovani che diano man forte ad un lavoro così necessario, così nobile, così benemerito.

Basta uno spirito propulsore, una mente suscitatrice e ordinatrice, un cuore che ami e che spinga ad amare il bene, del quale oggi è tanta penuria e si ha insieme tanta premente necessità. Oggi che si vuol ricostruire e rifare con proporzioni troppo superiori ed esagerate, se non si comincia dal fondamento, che è l'anima umana, se non ci si fornisce della chiave di tutti i segreti, che è la volontà, non solo non si fa nulla, ma si ammassano più numerosi e più potenti esplosivi. La corsa ai ripari si impone a tutti e s'impone nel modo più stretto e preciso e con mezzi soli valevoli, quali son quelli di nostra santa religione, quelli del santo e infallibile Evangelo.

Don Nicola Castellano

Il metodo del Vangelo

(Regole per i maestri)

La lezione.

1. — Il maestro vi si prepara diligentemente: frequentando la scuola dei catechisti, i corsi di cultura, i catechismi parrocchiali, studiando i libri di spiegazione e di metodo; imparando bene volta per volta la lezione che deve tenere.

2. — Tiene davanti a sè il testo mentre spiega, ma lo sa così bene da poter guardare sempre gli scolari, dominandoli con lo sguardo.

3. — Parla da un posto di dove possa vedere tutti, e non s'intrattiene con uno, due, trascurando gli altri.

4. — Esige che tutti prendano parte attiva alla lezione: non parla sempre lui, ma fa parlare molto gli scolari. Ai superbi rivolge rare domande e le più difficili; ai timidi riserba quelle facili. Interroga spesso i distratti, gli ignoranti; più di rado gli intelligenti.

5. — Egli rivolge la domanda prima a tutta la scolaresca, poi chiama l'alunno. Gli dà tempo di pensare la risposta, se non è pronta; non suggerisce le mezze parole; castiga i suggeritori chiamandoli al posto dell'interrogato e mettendoli nell'imbarazzo. Esige che nella risposta vengano ripetute le parole della domanda, salvo casi rari ed eccezionali.

6. — Evita le domande che richiedono un semplice « sì » e « no », quelle inutili, a doppio senso, ridicole od imprudenti.

7. — Il maestro impiega l'ora del catechismo in tre esercizi distinti:

a) *esaminare;*

b) *istruire;*

c) *educare;*

ossia ripassa la lezione precedente e svolge quella nuova. Interroga il maggior numero possibile di alunni, contentandosi di poche domande sulle formule e sulla spiegazione sufficiente a fargli conoscere se la lezione fu studiata o meno; dà il voto con imparzialità e giustizia.

8. — Egli divide la lezione nuova in due tempi, il primo per *istruire* l'intelligenza, il secondo per *educare* la volontà.

La parte istruttiva comprende:

a) l'*esposizione* del racconto e della verità;

b) la *spiegazione;*

c) la *ricapitolazione.*

La parte educativa comprende:

a) la *riflessione* preceduta, se è possibile, da un *esempio* edificante;

b) la *esortazione* suffragata dai *motivi di azione;*

c) la *esemplificazione* di *pensieri religiosi* e relative *buone azioni,* affinchè la vita cristiana sia sostenuta da una profonda convinzione religiosa.

L'istruzione.

1. — Il maestro, fatta la ripetizione della lezione precedente, la concatena con la presente, ma prima di cominciarla esige un minuto di silenzio in posizione composta.

2. — Egli racconta il fatto di storia sacra che contiene in concreto tutta o parte della nuova lezione. Narra a voce bassa, con semplicità e disinvoltura: colorendo con moderazione i particolari, dando risalto a quelli che si riferiscono alla materia da spiegare.

3. — Innesta al racconto la verità religiosa, esponendola, con poche parole chiare, nelle sue linee fondamentali, perchè essa viene proposta ed insegnata dalla Chiesa per mezzo del catechista e non è frutto dell'intelligenza umana, alla quale è riserbato soltanto di fare le deduzioni speculative e le applicazioni pratiche che ne derivano.

4. — Spiega la verità esposta per mezzo del racconto, ovvero con paragoni brevi, chiari, dignitosi, tolti da oggetti noti; passa dal caso concreto alla formula astratta, ne ricava le definizioni; propone casi di coscienza da risolvere insieme con gli alunni per approfondire la morale. Spiega le parole che hanno più di un significato, quelle difficili sostituendole con altre più facili dello stesso senso, quelle composte suddividendole in due; spiega i modi di dire figurati indicando la cosa che figurano. Ravviva la spiegazione con l'uso della lavagna e di oggetti materiali. Divide le formule lunghe per mezzo di sottodomande che contengono una sola idea.

5. — Il maestro conduce la spiegazione sempre in forma dialogica facendo le domande in modo che la seconda sia logica conseguenza della prima e così via fino a condurre l'alunno a formulare da sè la verità astratta. Gli lascia ampia libertà di interrogare e fa molto calcolo delle sue domande, a cui risponde anche se occorre un po' divagare. Non disdegna di intercalare al dialogo qualche esempietto, se le circostanze lo richiedono.

6. — Se il maestro è allenato al disegno, fissa le idee fondamentali della lezione sulla lavagna, fa ricopiare il grafico sul quaderno di religione: così diverte l'alunno e gli fa ritenere meglio la verità spiegata.

7. — Il maestro si può servire anche di schemi; di iniziali, le quali obbligano l'alunno a riflettere sul loro significato; per fare la ricapitolazione delle cose spiegate. Si accerta per mezzo di domande brevi e chiare se tutti hanno capito; specialmente si rivolge ai più tardi d'ingegno, facendo in modo che a lezione finita tutti siano interrogati. Durante la ricapitolazione si può fare l'esercizio mnemonico delle formule: il maestro le fa ripetere ai più intelligenti, poi per gruppi, poi all'intera classe, a voce moderatissima per non disturbare le altre classi, ed infine le fa ripetere ai meno capaci.

L'educazione.

1. — Il maestro, fatta la spiegazione, troverà molto utile introdursi nella parte educativa narrando qualche esempio buono, specialmente di giovanetti virtuosi e santi che hanno praticato a perfezione la verità spiegata. Ciò serve a influenzare il sentimento e a dare materia per la riflessione.

2. — Il maestro educa all'amore e timore di Dio, al pensiero della inabitazione di Dio in noi per mezzo della grazia, al pensiero della presenza divina in ogni luogo, della volontà di Dio come regola della nostra vita, per formare negli alunni lo spirito sentitamente religioso e soprannaturale.

3. — Egli desta i sentimenti dell'orrore al peccato, come il più grande male del mondo; dell'amore alla virtù, in particolare alla purezza, al galantomismo, alla verità, al sacrificio, per formare nell'alunno la coscienza cristiana.

4. — Suggerisce fioretti, opere buone di misericordia spirituale e temporale, atti virtuosi, da compiersi in giornata, insiste sull'adempimento del dovere come mezzo comune di perfezione, per fortificare la volontà nel bene e formare il carattere cristiano mediante le buone abitudini.

5. — Raccomanda i mezzi di perfezione: la preghiera frequente, la frequenza ai santi sacramenti, le giaculatorie, le comunioni spirituali, gli esami di coscienza quotidiani, le letture devote e buone, l'assistenza liturgica alla santa Messa, la breve meditazione; le devozioni al S. Cuore di Gesù, alla SS. Eucaristia, alla Madonna, all'Angelo custode, per formare l'alunno ad una pietà veramente soda e non sentimentale.

6. — Il maestro dalla riflessione ricava non solo i motivi di azione, ma anche i pensieri religiosi che sostengano l'attività cristiana dell'alunno. Il pensiero religioso

è in relazione con la materia insegnata e con l'azione buona da compiere: questa unità contribuisce efficacemente alla formazione soda ed integrale dell'alunno.

7. — I propositi dell'alunno fatti in scuola non contano, se non trovano applicazione pratica ed immediata nell'azione: perciò il maestro procura che l'alunno abbia il suo quaderno di religione per scrivere non solo il riassunto della lezione, ma anche il pensiero religioso e l'azione buona: esorta con unzione spirituale all'adempimento dei propositi fatti, senza però voler scrutare imprudentemente nella coscienza dell'alunno.

La disciplina.

1. — Il maestro è sul posto prima degli scolari. Li fa entrare ed uscire in ordine ed in silenzio, senza mai perderli di vista. Non parla, nè dà ordini mentre essi sono in movimento.

2. — Assegna ad ognuno un posto fisso mettendo chi è discolo a fianco di chi è buono, o in prima fila, davanti a sè. Se gli alunni siedono in panche, li dispone molto comodi, in maniera che non si urtino, non si disturbino a vicenda. Nessuno deve mutare di posto senza l'ordine del maestro.

3. — Dà pochi ordini e brevi, mentre sono attenti; ne esige rigorosamente l'osservanza da parte di tutti; non comanda mai quello che non sa di poter ottenere; non è mai troppo meticoloso; finge di non accorgersi di quello che non ha importanza o non porta disordine.

4. — Non comincia mai la lezione se non c'è assoluto silenzio. Non grida: « Silenzio » per ottenerlo, me se alcuno parla o disturba interrompe la lezione, lo fissa in silenzio, e se occorre lo chiama semplicemente per nome, senza aggiunger altro. Non tollera che gli scolari parlino senza aver prima domandata la parola, alzando la mano.

5. — Se si vede impotente a tenere la disciplina, non si esautora mai davanti agli scolari dicendo che non è capace di tenerli, ma individua i soliti disturbatori, li ammonisce individualmente, una, due volte, poi li deferisce al superiore. In poco tempo la disciplina è stabilita.

I premi ed i castighi.

1. — Il maestro ne dispensa pochi e giusti; preferisce i premi ai castighi; quelli morali (lode, biasimo, un punto sul registro ecc.) a quelli materiali. Il premio ed il castigo prendono il loro valore dall'importanza che sa darne il maestro.

2. — Egli evita assolutamente le percosse, le offese, le parole mordaci, i castighi umilianti, le sgridate generali, le minacce e le promesse che non sa di poter mantenere.

3. — Preferisce la correzione individuale, fatta da soli, con cuore, con molta pazienza e dolcezza. Dice le paroline buone all'orecchio, come soleva fare Don Bosco. Va per gradi: se non ottiene in questo modo, corregge in presenza di un terzo,

come insegnava Gesù; se ciò non giova deferisce l'alunno al superiore. Per nessun motivo scaccia l'alunno dalla classe, rimettendosi per questo provvedimento al superiore.

La preghiera.

1. — La preghiera è l'anima del Catechismo, come il metodo ne è il corpo. Il maestro prega e fa pregare gli alunni prima, durante e dopo la lezione. È naturale che la lezione di catechismo sia impregnata di orazione, perchè essa è una scienza divina e si distingue da ogni altra disciplina profana per il suo carattere soprannaturale.

2. — Il maestro spiega le varie preghiere e ne suggerisce le parti a modo di giaculatorie. Fa pregare gli alunni, composti nella persona, con le dovute pause ai punti, e respiri alle virgole; fa pregare con voce moderata, senza cantilene; con vera unione di spirito.

3. — Se il maestro vuole ricavare molto frutto dalla sua lezione, unisce al metodo naturale delle *tre potenze,* il metodo soprannaturale delle *tre virtù* teologali, ravvivando ad ogni lezione la fede, la speranza e la carità.

4. — La fede è il fondamento della nostra giustificazione, perchè il Signore « ai credenti nel suo nome diede il potere di diventare figlioli di Dio » (Giov., I, 12). D'altra parte il catechismo si impara a conoscere non solo con l'intelligenza umana, ma molto più con il lume soprannaturale della fede, la quale compie i suoi atti per mezzo della grazia attuale interna. Perciò il maestro prima di istruire religiosamente fa recitare la giaculatoria: « Gesù, mio Dio, credo in voi » ovvero le prime parole dell'atto comune di fede, che è una professione generale di fede.

5. — La speranza si accorda con le parole di Gesù: « Senza di me voi non potete far nulla » (Giov., XV, 5) e dell'Apostolo: « Da noi stessi non siamo in grado di pensare alcunchè come fosse da noi ma la nostra sufficienza viene da Dio » (*II Cor.,* III, 5). Perciò il maestro prima di educare fa compiere un atto di speranza dicendo: « Gesù, mio Dio, spero in voi » ovvero: « Mio Dio spero da voi l'aiuto per fare buoni pensieri e santi propositi ».

6. — La carità « è inseparabile dalla grazia santificante, ci unisce intimamente a Dio e al prossimo, ci muove alla perfetta osservanza della legge e a ogni opera buona e non cesserà mai: in essa sta la perfezione cristiana ». È perciò cosa naturale che il catechista termini la sua lezione con l'atto di carità, perchè l'amore di Dio e del prossimo, e la grazia santificante che l'accompagna, sono il miglior viatico per l'alunno, per mettere in pratica i propositi fatti, passando dalla decisione all'azione cristiana.

Gli appelli, gli esami e i riepiloghi.

1. — Il maestro fa l'appello o al principio della lezione o tra la prima e la seconda parte di essa, segna le assenze giustificate e quelle ingiustificate.

2. — Alla fine di un capitolo, di una serie di lezioni, di una parte della dottrina egli fa il riepilogo generale.

3. — Alla fine di un trimestre fa gli esami scritti e orali e le medie; alla fine dell'anno fa gli esami e le medie finali.

4. — Nell'esaminare il maestro interroga sulle formule e sulla spiegazione. Scompone le risposte troppo lunghe e propone più domande per avere più risposte: trasforma qualche volta la risposta in domanda; interroga su casi particolari, su cose simili o contrarie, fa portare degli esempi.

Conclusione.

1. — Gesù Cristo disse: « La vita eterna è che conoscano te, solo vero Dio, e colui che tu hai mandato Gesù Cristo » (GIOV., XVII, 5) e perciò ingiunse agli Apostoli: « Andate, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo insegnando loro ad osservar tutto quello che io vi ho comandato » (MATT., XXVII, 19-20). Egli lodò Maria che ascoltava la sua parola, dicendo: « Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore » (LUC., X, 42). Il Catechismo è la prima cosa necessaria per la salvezza delle anime. Lo conferma l'opera degli Apostoli e dei missionari. Esso è davvero la vivanda indispensabile per nutrire le anime. Tocca al catechista renderla appetitosa ed interessante.

2. — Il profitto del Catechista è in rapporto dell'interesse suscitato negli alunni e dello spirito interiore con cui esso è fatto: il maestro che manca di interessare e non ha spirito interiore è « come un bronzo che suona e timbalo che squilla » (*I Cor.*, XIII, 1)

3. — Gesù Cristo nel giorno del giudizio non domanderà le formule della dottrina cristiana, ma come sarà stata praticata: il maestro si preoccupi non solo di quello che sanno gli alunni, ma anche di quello che fanno, affinchè essi crescano buoni, pii e virtuosi e così salvino l'anima propria.

A. TESTOLINI

Il catechismo e i piccoli

Dà i frutti più belli e profumati. Cadranno quando il sole, già alto, li brucerà coi raggi cocenti? Può darsi; ma le radici non seccheranno, e il fiore della Vita risorgerà ancora, se non altro, e nel caso più brutto, in punto di morte.

Qualche risultato.

È stato detto alle bambine dell'Asilo che le preghiere del mattino e della sera non è bene dirle a letto: le bambine buone le dicono in ginocchio accanto al loro lettino. E se,

nel coricarsi, una le dimenticasse? Allora un bel fioretto: si rialza, e dice le sue preghierine. La lezione non è stata vana. Una piccola si accorge che la mamma è andata a letto senza dir le preghiere: e allora, ecco, invertendo le parti, si fa la maestrina alla mamma, e ripete la lezione udita a scuola. E vuole essere efficace! E siccome ora è di moda che i figli comandino i genitori, quella buona mamma deve alzarsi e pregare.

Un altro caso.

La maestra ha accennato che il ballo fa ridere il demonio e dispiace a Gesù. I bambini ne restano subito convinti. Ma un piccino viene portato dai genitori proprio al ballo, e mamma e babbo vogliono fare insieme un « giro ». Neppure a pensarlo! Il bambino strilla che non vuole, perchè è peccato! Gli promettono le cose più belle di questo mondo, e lui duro: no, no, no! Passano le ore: i due poveretti si contentano di guardare! ma, finalmente, a sera inoltrata, il bimbo si addormenta, e i genitori si permettono il « giro ». Macchè! ecco uno strillo del piccolo risvegliato, ed ecco il suo pianto pieno di affanno: « Avete fatto peccato! » Cercano di consolarlo, lo portano a casa, ed egli piange ancora a lungo a lungo. Povero piccolo, incapace di distinguere e di capire il male, voglia il Signore conservarti tanta delicatezza di coscienza e tanto affetto, e di così alta spiritualità, per i tuoi cari!

Tutti così?

Ma tra i piccoli non mancano neppure i calcolatori: quelli già inclinati all'accomodamento. Un bimbo è stato cattivo: la maestra glielo fa notare. Egli si impensierisce: tuttavia non vuol rilevare la sua ansia. Lascia passare un po' di tempo: « Chi comanda all'inferno? » domanda. Gli viene risposto che all'inferno comanda certamente il diavolo. La risposta non è teologicamente esatta; ma come si fa a esser teologicamente precisi coi bimbi? « E in Paradiso chi comanda? » Si capisce che, nel suo cuore, si combatte un dilemma: all'inferno, col diavolo, no, non vuole andarci! ma come farà a andare in Paradiso, se è stato cattivo? Finalmente pare che abbia risolto la questione, e domanda, con un certo sollievo, alla maestra: « In Purgatorio chi comanda? »

*

Non è, dunque, facile parlare ai bambini, come potrebbe sembrare a prima vista: ci vuole, soprattutto, un tatto delicatissimo per non turbarli, essendo la loro anima sensibilissima alle minime impressioni; e sarebbe da deplorarsi se, cresciuti, riconoscessero esagerato o, peggio, errato ciò che hanno imparato all'asilo, col pericolo di coinvolgere, con le esagerazioni e gli errori, anche le verità della Fede.



Infallibilità del Papa

Dom. 116: *Il Papa da solo non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio ossia è infallibile come la Chiesa, quando da Pastore e Maestro di tutti i fedeli definisce dottrine circa la fede e i costumi.*

Per la sensibilità e l'intelligenza.

PREMESSA: *Il Catechismo ci dice che il Papa è infallibile. Che cosa vuol dire infallibile? Voi siete tutti bravi giocatori di calcio. Quando qualcuno di voi tocca il pallone con le mani invece che coi piedi, gridate: « Fallo ». Che cosa vuol dire? Che quel tale ha giocato male, cioè ha sbagliato. Supposto che uno non faccia mai fallo, cosa si potrebbe dire di lui? Che è infallibile, non vi pare?*

Tenete dunque presente il significato di fallo e di infallibile.

Ora noi diciamo che il Papa è infallibile, ossia non sbaglia mai, quando insegna la verità. Cerchiamo ora di vedere il perchè di questa prerogativa del Papa.

1) **Se il primo Papa fu infallibile.**

a) *Che cosa fa l'esperto muratore quando vuol costruire una casa? Prima di tutto scava il terreno e costruisce solide fondamenta. Poi fa i muri. Gesù ha fatto proprio così: voleva fondare la Chiesa, non quella di pietra intendiamoci. A proposito chi mi sa dire che cos'è la Chiesa?* (Dom. 105). *Dunque Gesù voleva fondare la società dei veri Cristiani e pensò bene di darle per capo e fondamento un uomo il quale continuasse a governarla quando Egli fosse salito al cielo: il Papa. Sapete chi fu il primo Papa? S. Pietro.*

Proprio S. Pietro. State a sentire cosa disse Gesù un giorno a S. Pietro: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ». Gesù parla di un fondamento, proprio come dicevamo prima. Ma noi abbiamo detto che il fondamento deve es-

sere solido. Vi sembra che sia solido il fondamento dato da Gesù? « Su questa pietra » dice Gesù. Gli Apostoli, quasi tutti pescatori, erano abituati da tanti anni a vedere gli aspri scogli del loro lago di Genezareth, flagellati continuamente dalle onde, eppur sempre intatti ed immobili. Gesù paragona il loro capo ad uno di questi scogli, volendo con ciò significare come sarebbe stato saldo ed immobile in mezzo a tutte le tempeste della vita.

Ma, un momento; noi sappiamo dal Vangelo stesso che S. Pietro ha rinnegato nostro Signore. Allora come poteva essere pietra incrollabile? Fate attenzione alla domanda che vi faccio adesso e cercate di rispondere: « San Pietro tradì il Signore come Capo della Chiesa, o solo come Pietro? » Come Pietro, vi pare? Perchè il primato fu promesso prima della Passione di Gesù, ma fu conferito solo poco prima dell'Ascensione al Cielo.

b) *Allora statemi bene attenti. Gesù non aveva detto a Pietro di preciso che cosa doveva fare come Capo della Chiesa per i suoi fedeli. Un giorno si trovavano sulle rive del lago di Genezareth. Sui colli vicini alcuni pastori conducevano al pascolo le loro pecore. Gesù, rivolto a Pietro, dice: « Simone, figlio di Giona, mi ami tu più di questi (altri Apostoli) »? Alle proteste di fedeltà di Pietro, Gesù soggiunge: « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore ». Qual è il compito del buon pastore? Conducendo le pecore al pascolo, fare attenzione che non cadano in qualche fosso o burrone, e tenerle lontane dai lupi e dalle erbe velenose che potrebbero farle morire. Ecco che Gesù elegge San Pietro pastore del suo amato gregge, i fedeli, per cui aveva dato il suo Sangue. Gli dà pertanto l'incarico di condurlo per la retta via insegnandogli la vera fede; e come praticamente deve vivere dandogli norme circa il modo di vivere.*

È chiaro che per insegnare queste cose della massima importanza per salvarsi, doveva saperle bene. Ed eccoci arrivati alla conclusione di quello che volevamo sapere: il compito di San Pietro era quello di insegnare come si fa ad andare in Paradiso; e solo quando insegna come si fa ad andare in Paradiso, non sbaglia mai.

2) **Se il Papa è infallibile.**

a) *Se avete capito fin qui, capirete facilmente anche il resto.*

Prima di tutto ditemi: « Chi è il Papa? (Dom. 114). *Il successore di San Pietro nella Cattedra di Roma e nel Primato.*

Quando muore un Re di questo mondo, che cosa può egli lasciare al suo successore? Solo le ricchezze ed un dominio malsicuro. Ma nessuna delle sue doti personali può egli trasmettere.

Prendiamo per es. Carlo Magno. Era un grande imperatore. Riunì sotto di sè un impero immenso che trasmise ai suoi figli. Ma essi, non avendo le sue doti di guerriero e di politico, sbagliarono nel modo di governare e lo perdettero. Nella Chiesa di Gesù non capita così.

San Pietro è morto, ma a Lui è succeduto un altro che da Lui ha ereditato tutte le prerogative: gli è succeduto nella Cattedra di Roma e nel Primato. Il Papa, successore di San Pietro, doveva essere il nuovo fondamento, il nuovo pastore: doveva essere infallibile. (A proposito che cosa vuol dire infallibile? In che cosa infallibile?). Era necessario? Certo. Pensate un po': Gesù aveva detto a Pietro: « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore ». Ma San Pietro venne a morire, mentre il gregge continuava ad esistere e ad accrescersi. Poteva Gesù lasciarlo senza pastore? No. Ebbene, questo nuovo pastore doveva essere infallibile come il primo. Perchè? Anch'Egli doveva continuare ad insegnare ciò che dobbiamo credere e ciò che dobbiamo fare per salvarci. Notate bene: per salvarci. Che cosa sarebbe successo se avesse sbagliato nell'insegnare? Ponete ad esempio che il professore di Matematica vi insegni che 2 + 2 fa 3. Quando andate all'esame vi bocciano di sicuro.

Noi alla fine della vita dobbiamo presentarci al Signore il quale ci esaminerà su quello che abbiamo creduto e fatto. Se il suo rappresentante qui in terra si fosse sbagliato nell'insegnarci, cosa succederebbe? Ci boccerebbe. Ora, può permettere, il Signore, che è infinitamente buono, che colui che Egli ci dà come Maestro ci inganni?

b) *Ora, è veramente infallibile il Papa? Sì. Perchè?*

Prima di tutto come abbiamo detto, Gesù nel Vangelo, eleggendo il primo Papa, gli ha concesso questa prerogativa.

In secondo luogo, i cristiani di tutti i tempi lo hanno creduto.

La Storia non ricorda alcun esempio di Papa, e ce ne sono stati 263, che abbia sbagliato nell'insegnare la verità. Anzi è concorde nell'affermare che tutti, in fatto di fede e di costumi, insegnarono la verità. E questa era la persuasione dei Vescovi e fedeli anche dei più dotti e santi. La parola del Papa è stata sempre ascoltata come veritiera e definitiva.

Già nei primi secoli della Chiesa, nel Concilio di Calcedonia, quando si lesse la lettera del Papa Leone Magno, seicento Vescovi esclamarono: « Pietro ha parlato per bocca di Leone ».

In Africa, al tempo del grande Sant'Agostino, dottore della Chiesa, c'era una discussione tra i teologi. Sant'Agostino mandò a Roma la questione. Dopo che il Papa ebbe risposto, egli disse: « Roma ha parlato, la causa è sciolta ». Ovvero, per voi che siete latinisti, « Roma locuta, causa soluta ». *Non vi pare che egli credesse all'infallibilità del Papa?*

c) *Adesso voglio ricordarvi quello che già si è detto di San Pietro.*

Abbiamo visto che egli ha peccato.

Supponete che il Papa venga qui ad insegnarvi matematica. Se Egli non la sa, certamente vi insegna sbagliato e potrebbe sbagliarsi anche sapendola. Così pure

di altre cose. Ma ditemi: « È necessario saper matematica per salvarsi? È necessario saper tradurre il latino per andare in Paradiso? ». No. (Però per essere promossi sì, quindi studiate). Quindi il Papa in queste cose non è infallibile.

d) *Ora cerchiamo di ricapitolare assieme:*

Chi fu il primo Papa? — Che cosa doveva fare? — Per insegnar bene che cosa doveva avere? — Che cosa vuol dire infallibile? — Il Papa è infallibile? — Il Papa non è infallibile?

Per la volontà e l'azione.

Dei viaggiatori dovevano attraversare una foresta buia. Al principio di essa vi era però un uomo che donava, a chi la voleva, una lanterna. Chi la prendeva riusciva a passare, ma chi non la voleva, e preferiva camminare al buio, cadeva nei burroni che si trovavano numerosi lungo il cammino da percorrere.

Il Papa per noi è la lanterna che il Signore ci ha dato per illuminare la nostra via. Solo camminando alla sua luce siamo sicuri di salvarci.

Voi certamente volete tutti bene al Papa. Il Papa pure vuol molto bene a voi, perchè ama i giovani, e sarebbe molto contento se voi faceste qualche cosa per mostrare che lo amate. Che cosa potete fare voi? Prima di tutto pregare spesso, anzi ogni giorno per Lui. In secondo luogo non aver paura di fare qualche sacrificio per Lui.

In una fabbrica di Pavia alcuni operai parlavano male del Papa. Ad un tratto uno disse: « Se sapessi che qui c'è qualcuno che difende il Papa, lo prenderei a schiaffi ». Si fece avanti un giovane aspirante di 12 o 13 anni e disse: « Allora incocominciate pure da me ». Questi era un giovane che voleva veramente bene al Papa.

Per il lavoro.

Disegnate una roccia in mezzo al mare e ditemi che cosa significa. Raccontate con qualche considerazione l'episodio dei viandanti che devono attraversare la foresta.

Rispondete per iscritto alle seguenti domande:
Che cosa significa infallibile?
Se il Papa insegnasse a voi Geografia sarebbe infallibile?
Quando il Papa è infallibile?
Disegnate un triregno con sopra due chiavi che sono l'emblema del Papa.

ANGELO NAVENSE

La grazia santificante

(Schema di lezione per le classi elementari delle Parrocchie e degli Oratori)

Catene infrante.

a) M'introduco inducendo le fanciulle a ricordare ciò che hanno osservato, assistendo a qualche battesimo; quindi per via di domande, le aiuto a fissare l'attenzione sull'incontro del Ministro di Dio con il neonato, all'atrio del Tempio. La sosta e il colore violaceo della stola indossata dal Sacerdote, dicono la tristezza della Chiesa alla visione di un'anima schiava del demonio, stretta dalle catene del peccato originale (richiamo la risposta 73ª del Catechismo di Pio X).

b) (Gli esorcismi) Il Sacerdote in nome del Signore, stende la destra sul neonato e dice: (scandendo le parole) « Diavolo maledetto, esci da quest'anima che Gesù Cristo si è degnato di chiamare alla sua grazia ». Dopo questa intimazione, ripetuta più volte, e la recita di alcune preghiere, amministra il battesimo (risposta 29ª del Catechismo di Pio X). Sapete ciò che avviene in quell'istante? (presento l'illustrazione ispirata al *Catechismo di Pio X spiegato con disegni,* Libreria Dottrina Cristiana).

Le catene s'infrangono; il demonio è costretto a fuggire. Chi ve lo caccia?

Dio con la sua grazia.

Che cos'è la Grazia?

È un dono, cioè un regalo che Dio fa a ciascuno di noi senza che l'abbiamo punto meritato. La grazia l'ha comprata Gesù Cristo a prezzo del suo sangue, morendo sulla Croce. Neppure il Papa l'avrebbe potuta meritare, neppure i grandi santi, perchè la grazia è dono soprannaturale. Statemi a sentire:

— I topi — per loro natura — possono pensare e parlare?

— No.

— Se uno di essi venisse qui a spiegarvi la lezione, mostrerebbe di far uso di un dono naturale o sopra la natura?

— Sopra la sua natura.

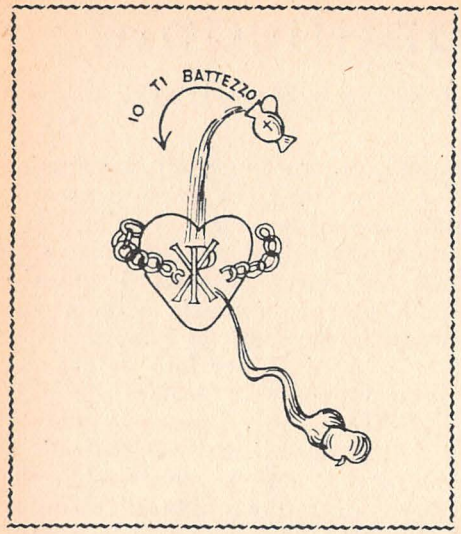
— La grazia è un regalo infinitamente al di sopra della nostra natura, perciò è un dono soprannaturale (faccio ripetere variando le domande)..

La veste bianca.

Amministrato il battesimo il Sacerdote consegna all'anima una veste candida come la neve, dicendole: « ricevi questa veste bianca e portala senza macchia fino al tribunale di Nostro Signor Gesù Cristo ». Induco quindi alla spiegazione:

— di che cosa è figura la veste bianca di quella fanciulla?

— È figura della grazia santificante, inerente, ossia congiunta all'anima, in modo che non si può staccare, così come la pelle è inseparabile dal corpo umano; perciò si chiama abituale: la grazia è l'abito dell'anima monda dal peccato.



— Chi vedete in alto in atto di protezione?

— Il Padre dei cieli.

— Che cosa dice?

— Tu sei mia figlia.

— E Gesù cosa le sussurra?

— Tu sei mia sorellina.

— E l'Angelo Custode?

— Sei una reginetta, erede del regno dei cieli ossia del paradiso.

— San Paolo dice che l'anima in grazia è tempio dello Spirito Santo (*III Cor.*, XVI).

Faccio leggere la risposta 270ª del Catechismo, quindi variando le domande mi assicuro che tutte l'abbiano capita; faccio seguire alcune interrogazioni per indurre le fanciulle a riflettere sul gran dono della grazia: ho io conservato sempre la candida veste del mio battesimo? Se per disgrazia qualcuna l'avesse insudiciata con la grossa macchia del peccato mortale, chi avrebbe introdotto nel tempio l'anima sua? E sarebbe mai possibile che una fanciulla andasse a dormire con il demonio in cuore? Se morisse nella notte dove andrebbe? (pausa di silenzio).

Sapone smacchiatore.

— Esso ha la potenza di far scomparire all'istante ogni macchia, piccola e grossa, dalla veste bianca purchè si lavi al più presto nell'acqua prodigiosa della misericordia di Dio. Sapete come si chiama il *sapone smacchiatore dell'anima?*

— Dolore perfetto.

— Per usarlo bisogna unirvi un po' di « *olio di gomito* » ossia la volontà: una volontà ferma di confessarsi al più presto possibile: se questa manca, il sapone non agisce e la macchia rimane.

Nel giorno della prima Comunione avete indossata una veste bianca a ricordo di quella del Battesimo; ma se disgraziatamente qualcuna al mattino, l'avesse macchiata, o spruzzata d'inchiostro (con peccati veniali: disobbedienze, capricci, bugie, negligenze, ecc.) si sarebbe presentata a Gesù con quei disordini?

— No.

— Fate di conservare sempre immacolata, cioè senza macchia, la veste del battesimo per potervi presentare pulite e ordinate a Gesù nel giorno in cui egli vi chiamerà per l'esame finale onde promuovervi alla felicità del paradiso. (Narro la parabola della veste nuziale: *Mt.*, XXII, 2-13). Di quale convito narra la parabola?

— Del convito del regno dei cieli.

— Chi sono gli invitati?

— Qual è la veste nuziale richie-

sta per andare in Paradiso?

— La veste splendente della grazia.

Mezzi per conservarla.

All'approssimarsi del termine dell'anno scolastico, è dovere della catechista di far conoscere i mezzi per prevenire i pericoli delle vacanze e della stagione estiva, onde conservarsi in grazia. Si possono così riassumere:

1) Fuggire i divertimenti pericolosi, particolarmente il cinema; evitare le compagnie, i discorsi cattivi, e certi abbigliamenti che fanno piangere l'Angelo Custode. A questo proposito conviene distribuire dei volantini, riassumenti le norme fissati dagli Ecc.mi Vescovi, nei riguardi dell'abbigliamento.. « La fanciulla usi un abito modestamente accollato, con le maniche almeno al gomito, la sottana che scenda oltre il ginocchio anche quando si è sedute ».

S'inculchi la mortificazione dei sensi, degli occhi: si faccia sentire il dovere di evitare lo sguardo su certe cartoline indecorose, su *réclames* e affissi che s'incontrano per via; e su certi giornalini diabolicamente illustrati, prevenendo, fin dove è possibile, gli errori di certe mamme che menano vanto di affermare: « La mia bambina non legge mai certi giornalini, guarda solamente le illustrazioni ». Si richiami con calore al pensiero della presenza di Dio, della Vergine, dell'Angelo Custode, s'insista sulla frequenza ai Sacramenti, sulla ritiratezza. e sulla devozione alla Madonna; si assegnino, particolarmente per il periodo delle vacanze, esercizi grafici, disegni da colorire, immagini da ricopiare, ecc. ecc. per tenere santamente occupate le figliuole, promettendo loro, d'intesa con il Rev.mo Parroco o con la Direttrice dell'Oratorio, piccoli premi ecc.

Un giglio sacro.

— Sapete chi è?

— Maria Mazzarello.

— Ella seppe combattere contro le tentazioni e riuscì, non solamente a conservare nel cuore la grazia di Dio, ma l'aumentò ogni giorno con la preghiera, con le mortificazioni e soprattutto con la frequenza alla S. Comunione; così si fece santa. Vedetela nel silenzio delle ultime ore della notte: mentre in cielo brillano ancora le stelle, ella cammina verso la chiesa lontana lontana per assistere alla S. Messa e fare la S. Comunione. Non la spaventa nè il freddo, nè il caldo, nè il sentiero sassoso e difficile: Gesù l'attende, l'Angelo Custode l'accompagna. D'un tratto s'arresta e contemplando il cielo stellato mormora dolcemente: « Un giorno io sarò lassù: più in alto delle stelle ». Ma non vuole andarci sola: ella brama ardentemente di condurvi tutti i suoi parenti, le sue compagne e molte molte altre fanciulle. Il suo volto s'irradia, le sue labbra mormorano una preghiera, eco del fervore della sua anima, assai più ardente della lampada irradiante luce sul suo cammino: « O Signore! Fate che i gigli della terra siano più numerosi delle stelle del cielo ». Gigli della terra siete voi se conserverete in cuore la grazia di Dio, cammi-

nando dietro gli esempi di pietà e di purezza della fanciulla di Mornese.

Esercizio grafico: rispondere alle seguenti domande: qual è il dono più bello che ci ha fatto il Signore? Chi l'ha meritato? Che cosa vuoi fare tu per mantenere questo dono nel tuo cuore? Che cosa dicono il Padre dei cieli, Gesù e l'Angelo Custode alla fanciulla biancovestita? In quale momento della tua vita desidererai sentirti ripetere definitivamente queste consolanti sentenze? In qual modo intendi d'imitare la santa fanciulla di Mornese, per farti santa e raggiungere il paradiso?

E. ACCHIAPPATI

Le lezioni di ricapitolazione catechistica

Le periodiche ricapitolazioni del Catechismo s'impongono a ogni insegnante di Religione, sia per controllare le nozioni già impartite, sia per inculcare con maggior forza certe verità, destinate a creare, secondo la prassi Lasalliana, quelle salde convinzioni, *che dovranno costituire le basi morali della vita del futuro cittadino, operaio, professionista..., nell'esercizio dei suoi doveri di stato.*

Però l'esperienza c'insegna che la ripetizione semplice e nuda di quanto fu già insegnato, è fastidiosa e antipatica ai ragazzi; per cui l'esercizio del ripasso *annoia insegnanti e alunni, appesantendo specialmente proprio l'ultimo periodo dell'anno, che dovrebbe lasciare vive e gradite impressioni nei giovanetti, in vista della pratica cristiana, nella vita più libera delle vacanze estive.*

Da una parte, le ripetizioni sono necessarie; d'altra parte, non si debbono annoiare gli alunni, evidentemente. Come fare? Come risolvere questo problema, sempre di attualità?

Un mezzo c'è, non privo di genialità. Ed è questo: trovare il modo di presentare le revisioni del programma, come lezioni nuove, *più interessanti e istruttive delle altre, fino a raggiungere, certe volte, il carattere di Catechismi ricreativi, dati in ricompensa della buona condotta e del profitto di tutta la classe.*

E questo lo scopo del volume L'Attivismo nei Catechismi ricapitolativi *(cfr.* « Catechèsi » *del gennaio 1940; pag. 32 a 35), che tra poco vedrà la sua terza edizione, contemporaneamente alla traduzione in lingua francese.*

*Qui viene presentato un tipo speciale di ricapitolazione, fondato sull'analisi delle preghiere usuali, e applicato all'*Ave Maria.

L'imminenza dell'Assunta renderà questa lezione ricapitolativa, di piena attualità.

Una lezione di ricapitolazione catechistica seguendo la traccia dell'AVE MARIA

(I numeretti tra parentesi rimandano alle domandine del Catechismo di Pio X)

— Quale preghiera si dice ordinariamente dopo il *Pater noster?*

— Perchè dopo il Pater noster diciamo l'*Ave Maria*, piuttosto che qualunque altra orazione? (*Per la grande potenza che ha l'intercessione di Maria*).

— Perchè questa preghiera si dice *Ave Maria?*

— Quante parti vi sono nell'Ave Maria?

— Quali sono le parole che diciamo per *onorare* la Madonna? (*Quelle dell'Angelo e di Santa Elisabetta*).

— Con quali parole dell'Ave Maria *invochiamo* la Madonna?

— Che cosa **domandiamo alla Madonna con l'Ave Maria?** (*179*)

— Quando è bene recitare l'Ave Maria?

— Come si chiama ancora l'Ave Maria?

— Perchè la diciamo anche *Salutazione angelica?*

— Quale Angelo rivolse a Maria questo saluto? (*Arcangelo Gabriele*)

— Che festa si celebra nella Chiesa per ricordare questo fatto? (*L'Annunciazione* [*25 marzo*])

— Che cosa è il mistero dell'*Incarnazione?* (*Il mistero di Dio, fatto uomo, carne*)

— Chi è il Verbo di Dio? (*La seconda Persona della SS. Trinità:* [*23*])

— Chi formò nel seno purissimo di Maria, il Corpo di Gesù? (*Lo Spirito Santo*)

— Chi è lo Spirito Santo? (*24*)

— Che significa « Ave, o Maria »?

— Come dobbiamo pronunciare il Nome di Maria?

— Che vuol dire *piena di grazia?*

— Quante grazie ha avuto la Madonna, in paragone a quelle ricevute dai Santi? (*Ne ha avuto più di tutti essi insieme*)

— Nominate alcune grazie ricevute da Maria (*Immacolata Concezione, Maternità divina, Assunzione al cielo...*)

— Perchè Iddio dette tante grazie a Maria? (*Perchè la fece madre del Figlio suo*)

— Vediamo ora chi è bravo: quando il Catechismo vostro parla di *grazia di Dio?* (*Quando parla del Paradiso:* [*15*] - *dei Sacramenti:* [*112*]...)

— Quando noi riceviamo per la prima volta la grazia di Dio? (*Nel S. Battesimo*)

— Come si perde la grazia di Dio? (*Col peccato mortale*)

— Come si riacquista la grazia di Dio? (*Coi Sacramenti*)

— Quali Sacramenti ci dànno la prima grazia? ([*118*]: *i Sacramenti dei morti*)

— Quali Sacramenti ci accrescono la grazia? ([*119*]: *i Sacramenti dei vivi*)

— Che dobbiamo fare, per conservare la grazia dei Sacramenti? (*121*)

— In qual modo il Signore stava con la Madonna? (*Con la sua grazia; e, dopo, anche corporalmente*)

— Che vuol dire: *il Signore è teco?*

— Con chi si compiace tanto di stare, il Signore?

— Che bisogna fare, per avere il Signore con sè?

— Che cosa porta il Signore, quando va ad abitare in un'anima? (*Tante sue grazie*)

— Perchè l'Angelo disse ancora a Maria: *Tu sei benedetta fra le donne?*

— C'è nessuna donna, regina o imperatrice, che possa stare a confronto con Maria?

— Perchè?
— Quali statue o immagini di Maria si trovano nella nostra chiesa?
— Dove avete visto delle edicole della Madonna, fuori di chiesa?
— Avete qualche bella immagine della Madonna anche a casa vostra?
— Quali sono le parole dette a Maria da S. Elisabetta?
— Chi era S. Elisabetta?
— Di chi era sposa S. Elisabetta? (*Di S. Zaccaria*)
— E di chi fu madre S. Elisabetta? (*Di S. Giovanni Battista*)
— Perchè anche S. Elisabetta disse a Maria: *Tu sei benedetta fra le donne?*
— Perchè S. Elisabetta aggiunse: *e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù?* (*Perchè Gesù è il Verbo divino fatto uomo*)
— Chi è Gesù Cristo? (*28*)
— Perchè il Figlio di Dio si fece uomo? (*30*)
— Che fece Gesù Cristo per salvarci? (*31*)
— Quali sono le parole della *Chiesa,* nella Salutazione Angelica?
— Perchè la SS. Vergine è detta *Madre di Dio?* (*Perchè è Madre di Gesù, vero uomo e vero Dio*)
— Perchè la Chiesa domanda alla Madonna di *pregare per noi?*
— E, perchè le preghiere della Madonna sono tanto potenti sul cuore di Dio?
— Abbiamo proprio bisogno che la Madonna preghi per noi? E perchè?
— In quali momenti vogliamo che la Madonna preghi specialmente per noi?
— Perchè chiediamo che la Madonna preghi per noi, specialmente nella nostra morte?
— Che posto ha la *morte* tra i « Novissimi »?
— Nominate questi altri Novissimi.
— Chi è detto *peccatore?*
— Che cosa è il *peccato?* (*75*)
— Di quante specie è il peccato? (*76*)
— Qual è il peccato originale? (*77*)
— Qual è il peccato attuale? (*80*)
— Di quante specie è il peccato attuale? ([*82*]: *mortale e veniale)*
— Chi si ricorda in quali occasioni la Chiesa aggiunse le parole della seconda parte? (*Nel Concilio di Efeso, del 431:* Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori; *nel secolo XVI:* adesso, e nell'ora della nostra morte)
— In quale preghiera il popolo cristiano dice un maggior numero di Ave Marie?
— Che cosa è il *Rosario?*
— Quale Santo diffuse tra i cristiani questa preghiera? (*S. Domenico*)
— Quanti *Pater, Ave* e *Gloria* si debbono dire nel Rosario intero? (*15 Pater, 150 Ave, 15 Gloria*)
— Quante decine di Rosario, si recitano ordinariamente? (*Cinque*)
— A chi si deve pensare, recitando questa preghiera? (*A Gesù, alla Madonna...*)
— Quanti sono i misteri del Rosario? (*Quindici*)
— Quali sono i misteri *gaudiosi?*
— I *dolorosi?*
— I *gloriosi?*
— Quali indulgenze si guadagnano, recitando il Rosario dinanzi a Gesù Sacramentato? (*Indulgenza plenaria*)
— Quando è bene recitare il santo Rosario?
— In quale luogo si può recitare il Rosario? (*Ovunque*)

Si termina la lezione con una riflessione *di circostanza.*

Fratel Remo di Gesù
delle Scuole Cristiane.

VITA ORATORIANA

Giochiamo!

Ormai le scuole sono finite e gli allievi cominciano a fare vacanza. Chi invece non fa mai vacanza è l'Oratorio. Anzi, se prima, durante l'anno scolastico, era solo festivo, ora deve diventare anche quotidiano! e deve modificare tutto il suo regime di vita oratoriana, con nuovi orari e nuovi programmi di attività brillanti e più attraenti del solito: tornei, gare e giuochi svariati; gite, campeggi e colonie estive! Gli è che sono cominciate le vacanze per gli oratoriani, e tutti amano divertirsi.

Giudichiamo di fare cosa gradita ai Lettori, specialmente se Parroci o Direttori di Oratorio, pubblicando qualche giuoco che possa loro servire ad intrattenere i giovani oratoriani con partite interessanti, specie in gite, o campeggi o colonie estive:

AI BOSCHI, IN COLLINA, SUI MONTI!

Quelli che intendiamo descrivere, sono giuochi di massa e di movimento, *che corrispondono al dinamismo e alle aspirazioni avventurose dei giovani e che, pertanto, richiedono spazio ov'essi possano, senza pericolo alcuno e con le minori restrizioni possibili, correre, saltare e sollazzarsi a piacimento.*

Perchè ogni cosa riesca ad accontentare pienamente gli oratoriani e a soddisfare i loro sacrificati educatori, occorre:

1. — **Creare l'attesa.**

Il che si ottiene, fra l'altro, annunciando tempestivamente il giorno, l'itinerario e la mèta della gita, precisandone i dettagli più interessanti: l'ora della levata, il

raduno per le dovute pratiche religiose, la colazione, il pranzo, la merenda e l'ora del ritorno, le tappe, e... i grandi giuochi *straordinari, che dovranno interessare le attività dei giovani e divertirli serenamente e spensieratamente.*

2. — **Il cartellone della gita e dei « Grandi Giuochi ».**

Va esposto al pubblico dei giovani, almeno una settimana prima. Il cartellone recherà titoli a caratteri vistosi, schizzi e caricature di cose e tipi caratteristici; sommari rilievi topografici, come paesi, borghi, strade, fiumi o torrenti, ponti, fontane, sentieri, ecc... in base ai quali verranno studiati e applicati i piani dei « grandi giuochi » da eseguire.

3. — **Bandire le regole del giuoco.**

Il che portà farsi su apposito quadro speciale, sul quale si potranno utilmente pubblicare: i nomi delle due squadre o eserciti avversari, la formazione di ciascheduna squadra, i segni distintivi o « divise » delle due squadre di giocatori semplici e loro capi, e perfino un brevissimo accenno alla tattica del « grande giuoco » che si dovrà eseguire.

Così i giovani stessi, galoppando a briglie sciolte sul cavallo della fantasia, si industrieranno per allestire le « divise » di loro gusto, organizzeranno le squadre, studieranno piani di azione e sorprese contro gli avversari, ecc. In tal modo, come si è detto la gita crea e sviluppa un'attesa veramente ansiosa, i cui echi, dopo l'avvenimento, ripercuoteranno a lungo, non solo fra i giovani, ma ancora in seno alle famiglie, con ricordi e descrizioni di piccole avventure e di vita vissuta in tanta serenità e allegria!

Assalto al castello

PREGI: *Acuisce l'ingegno, educa alla vigilanza; sveltisce i giocatori; suppone lealtà e belle maniere.*

AMBIENTE: *Ottimo per oratoriani e collegiali.*

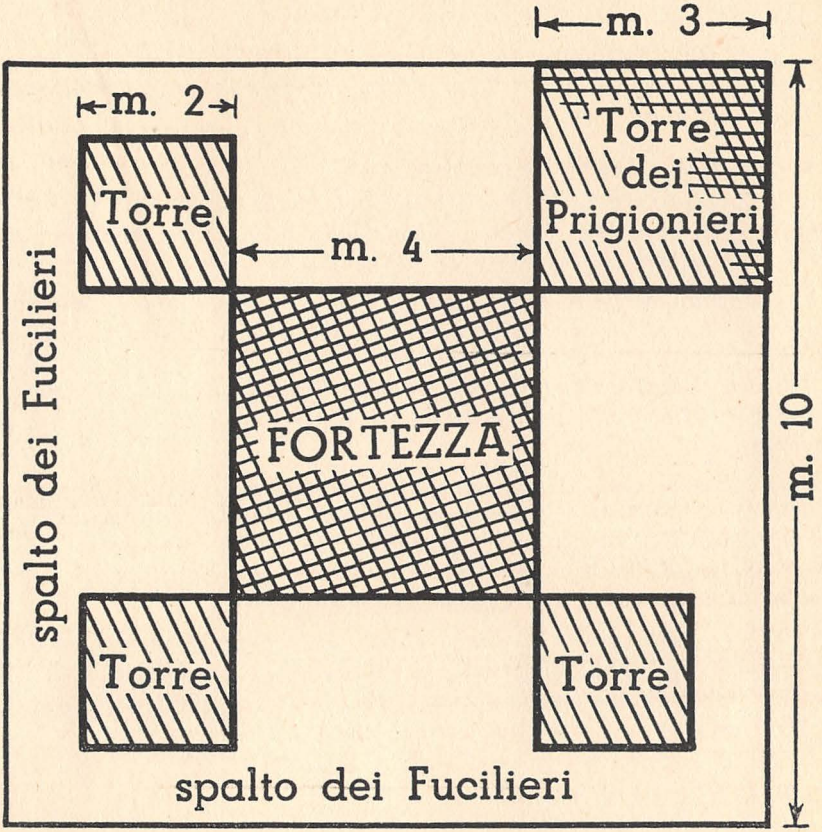
MATERIALE: *Alcuni attrezzi per allestire il « castello » e alcune « divise » per distinguere i combattenti.*

REGOLE: *Si formano due squadre (gli « Assalitori » e gli « Assediati ») integrate da giocatori di pari forze.*

IL CASTELLO.

Conviene scegliere bene il luogo ove « costruire » il castello che dovrà essere l'oggetto della partita: in posizione distinta ma accessibile e piuttosto pianeggiante.

Il castello consisterà essenzialmente in solchi, tracciati secondo le linee che ne formano la pianta come nella figura: i numeri indicano le dimensioni in metri.



I CAMPI AVVERSARI

Gli « Assalitori », in campo aperto, si dirigono all'assalto del « Castello », entro al quale stanno gli « Assediati » pronti a difenderlo strenuamente.

Conviene che tutti i giocatori di un campo si distinguano da quelli dell'altro campo, recando al braccio un fazzoletto o un nastro di colore convenuto, oltre alle altre insegne che stiamo per specificare.

Il **campo degli « Assalitori »** *comprende:*

— un GENERALE *il quale indossa la tracolla e il cappello con pennacchio, dirige l'assalto, non entra nel castello, ma prende e fa prigionieri i Fanti avversari in campo aperto.*

— i CAVALIERI come divisa ostentano ben visibile un cinturone. Non devono essere troppi perchè non possono entrare nel castello. Non sono presi da nessuno. Prendono e fanno prigionieri i Fanti avversari in campo aperto, per dar modo ai propri Arditi di assaltare il castello con successo.

— gli ARDITI, in campo aperto, possono esser presi e fatti prigionieri dai Fanti nemici, ma dentro al castello prendono e fanno prigionieri i Fanti ivi rifugiati, toccandoli appena con la mano.

Il **campo degli « Assediati »** comprende:

— il COMANDANTE DI PIAZZA il quale indossa la tracolla e il cappello con pennacchio. Non esce dalla fortezza, è inviolabile, prende e fa prigionieri gli Arditi avversari, quando vi entrano a far strage dei suoi soldati.

— gli ARTIGLIERI mettono in capo un « elmetto » come divisa. Sono quattro, uno per ogni torre. Devono starvi dentro e di lì fanno prigionieri tutti quegli Arditi che riescono a toccare con la mano.

L'Artigliere addetto alla torre dei prigionieri vigila perchè nessun avversario la attraversi: chi vi mette piede viene da lui dichiarato e fatto prigioniero, anche senza toccarlo.

— i FUCILIERI come divisa portano ben visibile un cinturone. Supposto che il castello rechi la pianta e le dimensioni indicate nella figura, i Fucilieri non saranno più di sei. Essi combattono sugli spalti del castello, senza poterne uscire e senz'essere presi da altri. Però prendono e fanno prigionieri tutti quegli Arditi avversari, che tentano l'assalto al castello, toccandoli appena.

— i FANTI, nelle sortite in campo aperto, ossia fuori al castello, prendono e fanno prigionieri gli Arditi avversari, ma possono essere presi dai Cavalieri e dal Generale nemico; rifugiati nella fortezza, possono essere presi dagli Arditi, ma sono difesi dal proprio Comandante, dagli Artiglieri e dai Fucilieri.

LA TATTICA DELL'ASSALTO

Consiste essenzialmente nel logorare le forze dell'avversario, facendo il maggior numero di prigionieri: ma non se ne potrà fare più di uno per volta.

I prigionieri vengono accompagnati rispettivamente alla torre dei prigionieri e nel campo di concentramento segnato fuori del castello, ed ivi dovranno rimanere fino alla fine della partita, come spettatori.

Canta vittoria il campo che primo prende prigionieri tutti i combattenti, Fanti o Arditi, avversari. Finita una partita, i giocatori mutano campo e le divise corrispondenti; quindi se ne potrà ricominciare un'altra.

L'assistente o capo giuoco è arbitro inappellabile di ogni discussione e di ogni contesa. Vegli attentamente sui giovani affidati alla sua responsabilità. in modo da garantirne la condotta morale e la salute fisica. Inoltre abbia occhio alla campagna circostante, in modo che l'assalto al castello, non degeneri in assalto agli alberi da frutta.

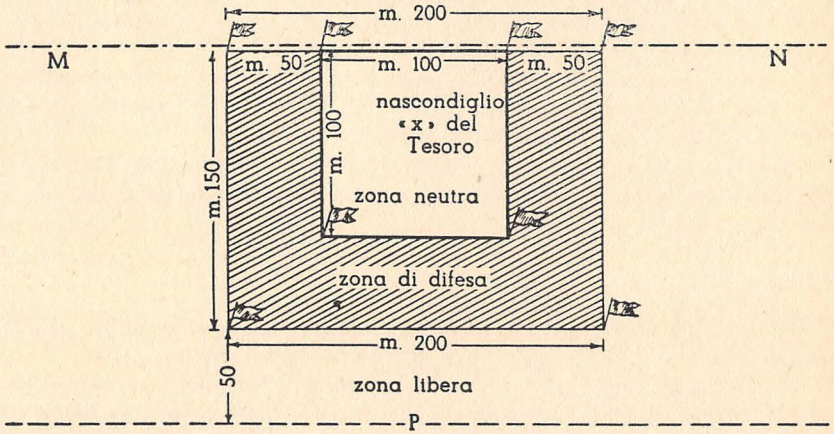
Alla ricerca del tesoro

PREGI: *Acuisce il senso della vista, sviluppa la spirito di osservazione. È basato sul sentimento di lealtà.*

AMBIENTE: *Diverte e interessa oratoriani e collegiali senza distinzione.*

MATERIALE: *Tanti cartoncini numerati quanti sono i giocatori, bandierine di carta non legate al filo, e il tesoro stesso consistente in qualcosa che possa vivamente interessare i giocatori (un cestello di frutta, un sacchetto di noci, un pacco di caramelle, ecc.).*

REGOLE: *I giocatori si dividono in due squadre: i « Cercatori » del tesoro, pari a due terzi dei giocatori, e i « Difensori » pari a un terzo solamente.*



Il tesoro va nascosto con cura: ai piedi di un albero, o in un cespuglio, o sotto una roccia, o in una grotta; nel mezzo di una zona boscosa con piccole macchie, cespugli, siepi, su un terreno ondulato e accidentato, ma che non offra nessun pericolo (salti, precipizi, gorghi d'acqua) per i giocatori, spensierati cercatori del tesoro.

E poichè, a scanso di ogni inconveniente disciplinare, morale e fisico, è imprescindibile che i giocatori siano amorevolmente assistiti, converrà che la zona prescelta per il giuoco sia prevista e predisposta *press'a poco come nella figura.*

Le operazioni della ricerca del tesoro si svolgeranno in un rettangolo di m. 200 × 150. Nel quadrato del centro è la « Zona Neutra » con il nascondiglio del tesoro, attorno è la « Zona della Difesa » e all'intorno la « Zona Libera » indefinita. Nessun giocatore deve oltrepassare la linea MN.

OGNI GIOCATORE...

... deve portare ben visibile sul berretto o legato sulla fronte, un cartoncino con il proprio numero. I cartoncini e i numeri dovranno essere grandi ugualmente e

visibili a distanza. (In mancanza di meglio, potranno ricavarsi dal blocchetto di qualche calendario).

I numeri dei Difensori (un terzo dei giocatori) potranno essere rossi, e neri quelli dei Cercatori (due terzi).

Ad ognuno dei Cercatori (non ai Difensori) sarà pure consegnata la « chiave » del tesoro, ossia un biglietto sul quale, mediante segni convenzionali, saranno precisate la posizione e le caratteristiche del tesoro, note solo al Custode del medesimo.

ALL'ATTO DI INIZIARE LE OPERAZIONI...

... il Custode sarà nella « Zona Neutra » alla custodia del tesoro, i Difensori sparsi nella « Zona di Difesa » e i Cercatori riuniti al punto di partenza (punto P *della figura) in attesa del « Via! » dato dal capo giuoco con un cenno di fischietto.*

Ambo le parti lotteranno per la conquista del tesoro, a cui è possibile accedere all'unica condizione di possederne la « chiave ».

I Cercatori, *sparsi il più possibile lungo i tre lati del campo, penetreranno nella « Zona di Difesa » e, di nascosto, strisciando tra alberi e cespugli, cercheranno di raggiungere la « Zona Neutra » del tesoro.*

I Difensori, senza uscire dalla « Zona di Difesa », *vigileranno attentamente e impediranno il passaggio agli avversari, mettendoli fuori giuoco e facendosi consegnare la « chiave » del tesoro.*

L'ASSALTO.

Quando un giocatore riesce a leggere il numero dell'avversario, ne grida forte il numero prima e il nome poi: vince chi grida prima senza sbagliare.

Se il vincitore è un Cercatore, questi continuerà ad avanzare verso il tesoro, mentre il Difensore sconfitto, andrà spontaneamente fuori giuoco. Se invece il vincitore è un Difensore, egli si farà cedere la chiave dal Cercatore, il quale dovrà consegnargliela lealmente. È però in sua facoltà di farla a pezzi, prima che gli venga domandata. Dopo di che anch'egli andrà spontaneamente fuori giuoco.

NELLA « ZONA NEUTRA »...

... più nessuno può essere messo fuori giuoco. Ognuno si farà premura di ricercare e scoprire il nascondiglio del tesoro, seguendo le indicazioni fornite dalla « chiave »: per questa operazione è consentito aiutarsi tra compagni della stessa squadra. Il Custode consegnerà il tesoro solo a chi si presenterà munito della « chiave ». Nel caso in cui due avversari si presentassero insieme al nascondiglio, si battono alla « tattica indiana » oppure decidono la cosa tirando « pari e dispari! » alla presenza del Custode, che fungerà da arbitro della contesa e consegnerà il tesoro al vincitore. Se gli avversari fossero più di due, si battono uno dopo l'altro.

Il vincitore si impadronirà del tesoro, che si farà un dovere di condividere coi compagni della propria squadra, la quale sarà la vincitrice.

In questo giuoco è ammesso l'uso del binocolo, a condizione che ve ne sia uno per ogni squadra.

I giovani « fuori-giuoco » si raduneranno con il capo giuoco o altro incaricato ed in sua compagnia assisteranno alle rimanenti vicende della partita.

L'assistente o capo giuoco è l'arbitro inappellabile della partita, ma non deve essere solo nel disimpegno di questo compito delicato. Almeno due assistenti, spostandosi continuamente or qua or là, controllino tutto il movimento.

Veglino attentamente che tutti giochino e nessuno si allontani oltre i limiti previsti, intervengano tempestivamente a dirimere eventuali contese, e non permettano ai giocatori di calpestare sui seminati, di danneggiare raccolti e di fare razzie. Evitino soprattutto qualsiasi inconveniente che possa mettere a repentaglio la moralità e la salute dei giovani.

GIOVANNI MAROCCO

Avvertenza. — I giuochi sopra descritti sono tratti dalla 3ª serie del libro dei giuochi, intitolato « GIOCHIAMO! », del medesimo Autore; libro che è ormai prossimo ad uscire dalla tipografia della *Libreria Dottrina Cristiana*, in « Collana di Catechèsi ».

I ragazzi di Don Bosco

Posizione strategica.

Il forte Prenestino fatto costruire da Pio IX, nel secolo scorso, rappresenta certo un baluardo difensivo per Roma. Il luogo su cui sorge è veramente strategico: su una collina al settimo chilometro dal centro, domina la via Prenestina per parecchi chilometri. Oggi con i mezzi moderni di difesa e di offesa, il forte ha perduto la sua importanza.

Quasi a sostituirlo è sorto sulle sue adiacenze il Borgo « Ragazzi di Don Bosco ». Esso non è meno strategico del primo per i fini che si prefigge: al centro delle borgate periferiche in posizione piena di luce, di aria e di sole.

Certamente i nostri lettori hanno spesso sentito parlare delle borgate che circondano la periferia di Roma. Essi ricorderanno come l'Opera degli « sciuscià » incominciò in città e, per accudire meglio i ragazzi sul posto, senza costringerli a venire al centro, noi andammo incontro ad essi. Fu così che trasportammo le nostre tende al Borgo..

Chi entra nel Borgo, ha subito l'impressione che qui, con i mezzi più semplici, sono state create le migliori comodità. A questo contribuisce la posizione veramente magnifica: nonostante che la città sia vicina, lo sguardo può liberamente spaziare nella campagna romana senza avere affatto l'impressione della vicinanza della città.

Così, nel nostro Borgo, i ragazzi che vi affluiscono trovano oltre alla bontà e al pensiero soprannaturale,

anche il contatto con la natura e se ne partono di qui fortificati contro le cattive influenze che possono trovare in altri ambienti malsani, spesso in tutti i sensi, dove sono costretti a trovarsi.

Pedagogia al Borgo.

L'opera Salesiana al Borgo Don Bosco è seguita da amici, da ammiratori... ed anche da studiosi di sistemi educativi.

Riceviamo spesso lettere da persone che vogliono sapere da noi che cosa facciamo, come facciamo, che sistema seguiamo; riceviamo spesso visite di persone che, più che vedere il Borgo, vogliono sapere quale vita si vive al Borgo.

Confesso che alle lettere non ho mai risposto, se non così: *Venite a vedere: è più facile per Voi e per noi.*

Alle domande poi dei visitatori rispondo: *Guardate.*

Che cosa altro dovrei rispondere?

Possiamo noi Salesiani, figli di Don Bosco, seguire altro sistema che non sia quello che il grande Educatore ci ha lasciato quale preziosa eredità? Sarebbe assurdo.

Ma ecco il punto.

Quale questo sistema?

La risposta non ve la saprei dare, come suol dirsi, con linguaggio tecnico e scientifico. Neppure Don Bosco ce lo trasmise con parole grosse o citazioni di fonti.

Don Bosco, in riassunto, ci ha detto così

— Fatevi amare, e vi farete temere.

— Religione, persuasione.

— Studio, lavoro, giuoco.

— Allegria, allegria, allegria.

— Sarà castigo sufficiente per il ragazzo il provare la sensazione di aver meritato una diminuzione di affetto.

— Che il ragazzo non abbia un briciolo di tempo da poter dedicare ai suoi capricci.

— Mettete i ragazzi nella impossibilità morale di commettere peccati.

Don Bosco così diceva, e di simili insegnamenti ce ne abbiamo un tesoro.

Ma tutto questo è estremamente elementare — dice taluno.

Esatto! È estremamente elementare; ma, appunto perchè tale è più vicino alla natura del ragazzo, che non ama le superstrutture, non cerca le involuzioni, è essenzialmente primitiva.

Il ragazzo allora, senza costrizioni, senza asfissie di imposizioni, senza la cappa di piombo del timore, imparerà ad ubbidire. E lo farà volentieri.

Il Sindaco.

Ma Voi qui non avete il sindaco? — chiede un altro.

Certamente, un sindaco ce l'abbiamo: *Don Bosco.* E mi pare che sia un sindaco ideale.

I ragazzi devono sentirne la presenza dovunque:

— in *cortile,* dove essi sanno che non devono stare fermi, ma devono giocare, saltare, cantare. « *Acqua ferma, acqua malsana...* » — diceva il buon Padre;

— in *chiesa,* dove essi devono sentire il profumo della preghiera,

come un'aspirazione, come un bisogno dell'anima. « *Ricordatevi, o giovani, che noi siamo creati per amare e servire Dio nostro Creatore e che a nulla ci gioverebbe tutta la scienza e tutte le ricchezze del mondo, senza il timor di Dio* »;

— in *iscuola*, dove il ragazzo imparerà ad essere laborioso ed insieme modesto e sottomesso, perchè « *uno studente superbo, è uno stupido ignorante...* »;

— in *teatro*, dove il canto, il divertimento, la recitazione devono essere un premio ambito perchè « *l'esser scelti per recitare, declamare costituisce di per sè un punto di onore per il ragazzo...* »;

— alla *mensa*, dove la Provvidenza di Dio è più palese per il dono del pane quotidiano, « *pensando che il cibo è dato a noi non siccome ai bruti, solo per appagare il gusto, ma sibbene per mantenere sano e vigoroso il corpo, quale strumento materiale da adoperarsi a procacciare la felicità dell'anima;*

— durante il *lavoro*, perchè « *ricordatevi che la vostra età è la primavera della vita. Chi non si abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà sempre un poltrone sino alla vecchiaia, con disonore della Patria e dei parenti, e forse con danno irreparabile dell'anima propria...* ».

I superiori devono essere l'immagine vivente di Don Bosco, e Don Bosco dice ai suoi ragazzi: « *Persuadetevi che i vostri Superiori sentono vivamente la grave obbligazione che li spinge a promuovere nel miglior modo il vantaggio, e che nell'avvisarvi, comandarvi, correggervi, non hanno altro di mira che il vostro bene....* ».

« *Ma, e questi vostri ragazzi?* », — domandano molti che, purtroppo, ricordano il fenomeno dello *sciuscià*.

La risposta arriva strana: « *Questi ragazzi sono come tutti i ragazzi del mondo, come i ragazzi che furono con Don Bosco, come i ragazzi che vivono in mille Case Salesiane. Ma hanno un distintivo speciale: sono estremamente poveri, hanno bisogno di tutto. Taluni — parecchi — hanno anche dolorose esperienze della vita* ».

« *Ed allora?* », — insiste il visitatore.

« Allora il sistema educativo di Don Bosco è ancora il più adatto con questi, che non con altri, appunto perchè l'anima di questi ragazzi è di una primitività commovente ».

Risultati?

Li conosce solo Dio nella loro vera natura. Ma se volete anche voi costatarli, almeno alla superficie, girate, guardate:

E sono riconoscenti?

La risposta ve la daranno loro, i ragazzi.

È quasi sera, e a centinaia e centinaia stanno per tornare alle loro borgate. « *Ecco, rimanete con me per qualche istante. Ascoltate* ». Centinaia e centinaia di saluti, di arrivederci, di grazie e di sorrisi riconoscenti. Si capisce che il Direttore ci tiene a dire ai visitatori che il Direttore personalmente è ben poca cosa, ma egli rappresenta Don Bosco, e questi ragazzi vogliono quindi dire: « *Signor Direttore, dica grazie a tutti i superiori, ma specialmente ringrazi per noi Don Bosco* ».

D'ora innanzi racconterò agli

amabili studiosi di pedagogia questo quadretto:

31 gennaio: Festa di Don Bosco.

I ragazzi sfilano alla balaustra a baciare la Reliquia del buon Padre, che vien loro presentata dal Direttore. Un bimbo, dagli occhi vivaci e dal volto pensoso, commosso, bacia la Reliquia con un affetto tutto speciale, poi mormora: *Grazie!*

Un mio confratello al sentirmi raccontare l'episodio pianse di commozione.

Don Biavati

Catechismo quaresimale a Mirabello Monferrato

Quest'anno l'abbiamo presentato sotto forma di concorso individuale e collettivo tra le varie scuole.

Fu annunciato in precedenza mediante vistosi manifesti murali con tutte le norme relative. Ogni giorno la frequenza alla dottrina, la lezione, la buona condotta fruttava 10 punti; al giovedì: canto e proiezioni p. 20; alla domenica Messa p. 50; Catechismo e benedizione p. 20.

La scuola, che si distingueva per condotta e puntualità, guadagnava dei punti per la gara di classe.

Era bello vedere questi ragazzetti, dopo due ore di scuola pomeridiane, correre a casa per la merenda, poi svelti all'Oratorio per le preghiere e il catechismo. Avevano un po' di ricreazione e a un cenno di campanello disertavano i giochi e svelti al posto per guadagnare i punti di classe.

Su 2 delle elementari abbiamo avuto una media giornaliera dai 65 ai 70.

Si ebbero delle scene gustose di ragazzi che piangevano se le mamme, per servizi, causavano loro qualche ritardo. Alcuni discoli, puniti con la sottrazione di punti, non mangiarono a casa e piansero, e mandarono i genitori a protestare...

L'ultima settimana di quaresima fu occupata nelle gare di catechismo delle singole classi con relativa piccola premiazione. I migliori cinque di ogni classe avrebbero sostenuto la gara in teatro.

Domenica di Pasqua: prima dei vespri gara di catechismo; partecipazione di tutti gli oratoriani che sostenevano i propri preferiti. Non mancarono i Genitori invitati.

Vi furono due supplementi per stabilire le precedenze, perchè era difficile farli cadere; in una scuola si dovettero dare due pari merito.

Premiazione: Consegna di diplomi e medaglie ai primi; poi scelta di premi da parte degli altri. Tutti coloro che avevano frequentato furono premiati.

La classe vincitrice (eccettuati alcuni allievi che non avevano realizzato un numero sufficiente di punti già antecedentemente prestabilito) e tutti coloro che avevano partecipato alla gara in teatro, furono premiati con una gita a Torino.

La premiazione fu rallegrata dalla recita di una operetta preparata con gli allievi della IV e V elementare: « Pantalone ha perso il gatto ». La gita coronò egregiamente la fatica dei nostri piccoli, e ambito premio il gruppo fotografico con il Veneratissimo Rettor Maggiore, illustre compaesano dei nostri giovani.

Il merito di tutto questo va alle Signore Maestre delle scuole che seppero tenere alta l'emulazione; ai catechisti che con vero sacrificio si prodigarono tutta la Quaresima; alle Dame patronesse che pagarono il viaggio ai piccoli; ad una distinta famiglia che pagò l'affitto dei vestiti per il teatro e soprattutto al Venerato Rettor Maggiore; in onore di Lui e della sua crociata i Suoi piccoli compaesani vollero farsi onore e meritarono dalla Sua Bontà il premio della loro Buona volontà.



Crociata catechistica

CHIETI:

Stralciamo dalla relazione del « *Pianum* », periodico del Pontificio Seminario Aprutino Pio X:

« Dal 27 al 31 dicembre abbiamo avuto tra noi il Rev.mo Don Alessi, il quale ha tenuto una interessantissima quattro giorni catechistica. I chierici si sono volentieri sobbarcati a passare le loro giornate di vacanze natalizie ascoltando due conferenze alla mattina e due alla sera (conferenze veramente e beneficamente torrenziali) senza contare i ricuperi e gli sconfinamenti dell'orario delle ricreazioni o del refettorio per le discussioni, obiezioni, schiarimenti... ».

MASSA:

Su invito del Vescovo S. E. Mons. Boiardi si è tenuta una tre giorni di orientamento catechistico. Le relazioni veramente pratiche di Don Suraci ebbero per tema nel primo giorno l'insegnamento elementare, nel secondo l'insegnamento medio e nell'ultimo giorno una efficiente organizzazione dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

PIEDIMONTE D'ALIFE (Caserta):

Riportiamo dal Bollettino Diocesano Vescovile di Alife: « Settimana catechistica. Dal 10 al 16 gennaio il Rev.do Don Alessi, del Centro Catechistico Salesiano, con lena instancabile ha parlato sul dovere dell'insegnamento catechistico al Clero della Diocesi, alle Suore e alle Catechiste, alle dirigenti di A. C., al popolo, alle insegnanti delle scuole elementari, agli alunni del seminario, convitto e istituto vescovile parificato.

Dal medesimo fu compiuta una ispezione circa l'insegnamento della religione in varie classi elementari di Piedimonte d'Alife.

Fu quindi la volta di

MONTEPULCIANO:

... dove il nostro Don Alessi oltre le conferenze catechistiche fu invitato a tenere alcune conferenze d'indole sociale nel teatro cittadino.

ROMA, 2 marzo - 8 aprile:

Due importanti lezioni di Don Alessi alla Scuola di Magistero « Maria Assunta » sulla didattica del catechismo, furono degna conclusione delle « giornate catechistiche » indette dal Vicariato.

Prima della conferenza di giovedì si ebbero interessanti comunicazioni di Mons. Cameli, Direttore dell'Ufficio Scolastico centrale per la *Fidae* e Don Muzio Direttore dell'Ufficio Catechistico. La conferenza di Venerdì fu onorata dalla presenza e dal plauso di S. Em. il Cardinal Pizzardo e di S. E. Mons. Barbieri, Arcivescovo di Montevideo, che espose poi sue geniali esperienze didattiche.

Venerdì stesso il direttore dell'Ufficio Catechistico ha presentato i due conferenzieri del

Centro Salesiano, Don Antonio Alessi e Don Antonio Suraci, al Santo Padre che in una speciale udienza ha benedetto la provvida iniziativa, e all'Em.mo Cardinal Vicario, facendo insieme un breve resoconto delle giornate da cui risulta che furono tenute, tra il più vivo interesse dei catechisti, *oltre trenta conferenze parrocchiali e circa altrettante conferenze speciali: a maestri ed insegnanti medi (tre); a suore (dieci); agli alunni dell'Ateneo Lateranense (quattro); del Collegio di Propaganda (due), dello Studentato Salesiano (tre), e dello Scolasticato dei PP. Gesuiti, alle alunne di vari Istituti e scuole medie (dodici).*

Il Card. Vicario si è molto compiaciuto coi conferenzieri trattenendoli a lungo colloquio sul problema catechistico e invitandoli per altre giornate nel prossimo ottobre.

(dall'*Osservatore Romano*, 11-12 aprile 1949).

~

Diamo altre notizie telegraficamente, riservandoci di dare più ampi ragguagli appena avremo le relazioni:

ALATRI:

Tre giornate ai catechisti, agli insegnanti elementari e medi e al Clero.

CHIETI:

Mostra catechistica e congresso catechistico regionale del Pontificio Seminario Aprutino. Convegno dell'Episcopato e del clero degli Abruzzi.

ALTAMURA ed ACQUAVIVA:

Giornate catechistiche al popolo, ai maestri, ai catechisti, al clero.

MONTEPULCIANO:

In occasione del Congresso Eucaristico, lezioni di pedagogia catechistica nelle scuole magistrali; preparazione delle scuole alla giornata dei bambini.

BOLOGNA:

Inaugurazione del nuovo oratorio Salesiano. Mostra catechistica e congresso catechistico diocesano.

VENAFRO:

Giornata catechistica al popolo, al clero, ai catechisti.

NOLA:

Lezioni catechistiche al clero, alle religiose e alle catechiste della diocesi.

PIEVE DI CRESPIANO-COMANO:

Quattro giornate catechistiche, ai Sacerdoti, agli Insegnanti, alle mamme, ai fanciulli, al popolo, con speciali manifestazioni.

SOMMARIO CATECHÈSI S. M.

La parola del Santo Padre, 115 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: La didattica dell'insegnamento religioso, 116 - Religione e Scuola, 118 - Lotte, 120 - Alcune obiezioni sul peccato, 122 - Il Papato; San Pietro, primo Papa, 124 - Il Battesimo, 126 - Battesimo e libertà, 128 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: La poesia nella Bibbia, 130 - Il dramma della « Grazia » in Paul Claudel, 131 - Il Riarmo Morale, 135 - La Santa Sindone di Torino, 138 — FATTI E SPUNTI: 123, 127, 140-144 — SEGNALAZIONE: 145 — RECENSIONI: 114 — VETRINA A.D.C.: 147-148.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 10 Giugno 1949

Per i vostri

TRATTENIMENTI CATECHISTICI

per feste Parrocchiali
Prime Messe
Premiazioni

Chiedete i

TRATTENIMENTI SCENICI

DELLA ELLE-DI-CI

Bei volumetti da 30 a 50 pag. prezzo cad. L. 50

Bozzetti · scene evangeliche · cori parlati dialoghi · radioscene · poesie d'occasione

---

1. E. Ferrero,	LO ZIO NICODEMO - LE DUE VOCI.
2. E. Garro,	IL BUON SAMARITANO - LA PARABOLA DEL PERDONO.
3. E. Bonomi,	QUELLI DEL GHETTO - QUINTA B.
4. P. M. Bottini,	IL PIÙ BEL MESTIERE - IL RE DEI LIBRI.
5. E. Garro,	IL FIGLIO DELL'UFFICIALE DI CAFARNAO IL BUON PASTORE.
6. E. Bonomi,	DOMENICO SAVIO - DIALOGHI E POESIE.
(*) 7. E. Acchiappati,	DIALOGHI E BOZZETTI CATECHISTICI.
8. E. Bonomi,	IL SACERDOZIO.
(*) 9. F. M. A.,	VOCAZIONE.
10. Alessi-Rocci,	GIORNATA MONDIALE.
(*) 11. E. Acchiappati,	GIORNATA MISSIONARIA.
(*) 12. Pesci-Acchiappati,	TRIONFO DI GIGLI.
(*) 13. Dalcerri-Acchiappati	PUREZZA E MARTIRIO.
(*) 14. E. Acchiappati,	LA VESTE BIANCA.
(*) 15. E. Acchiappati,	GIORNATA DELLE VOCAZIONI.
(*) 16. E. Acchiappati,	APOSTOLATO.
17. E. Bonomi,	I TALENTI - LA PRATICA È UN'ALTRA COSA.
(*) 18. E. Acchiappati,	VIVERE LA SANTA MESSA - VIVA IL PAPA DAVANTI AL PRESEPIO.
(*) 19. E. Acchiappati,	LE DIACONESSE - PICCOLA EBREA.
(*) 20. E. Acchiappati,	LA FESTA DELLA MAMMA E DELLA MADONNA.

I volumetti contrassegnati con l'asterisco sono indicati per trattenimenti femminili.

Trattenimenti scenici per feste Catechistiche e Parrocchiali

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO - (ASTI)

Per i trattenimenti parrocchiali - per le feste della premiazione - per la festa del Papa, del Parroco - per Prime Messe

La **Elle - Di - Ci** *presenta i:*

TRATTENIMENTI SCENICI

BOZZETTI SACRI MASCHILI

a) Per il Sacerdozio

E. Garro, **Il buon Samaritano** *(quadro evangelico in 1 atto - 7 personaggi).* - **La Parabola del perdono** *(10 pers).* - **Il figlio dell'Ufficiale di Cafarnao** *(bozzetto drammatico - 8 pers.).* **Il Buon Pastore** *(azione scenica in 2 tempi - 7 pers.).*
E. Bonomi, **Il Sacerdozio** *(1 atto e dialoghi)* - **I talenti** *(parabola sceneggiata - 9 pers.).*

b) Per feste oratoriane e Parrocchiali:

E. Bonomi, **Lo zio Nicodemo** *(bozzetto in 1 atto - 8 pers.).* - **Quelli del Ghetto** *(7 pers.).* - **Domenico Savio** *(7 pers.).*

c) Per feste catechistiche:

E. Bonomi, **Quinta « B »** *(bozzetto - 11 pers.).*
P. M. Bottini, **Il più bel mestiere** *(bozzetto grottesco - 9 pers.).*
E. Bonomi, **La pratica è un'altra cosa** *(bozzetto - 6 pers.).*

d) Per feste missionarie:

Alessi-Rocci, **Giornata mondiale** *(un bozzetto e due dialoghi).*

BOZZETTI SACRI FEMMINILI

a) Per il Sacerdozio:

F. M. A., **Vocazione** *(dialoghi e poesie).*
E. Acchiappati, **Giornata delle Vocazioni** - **Vivere la Santa Messa** - **Le Diaconesse** - **La piccola ebrea**

b) Per le feste della Mamma e della Madonna:

E. Acchiappati, **Sicut lilium** - **La pioggia di fuoco** *(bozzetti in due tempi).*

c) Per feste missionarie:

E. Acchiappati, **La giornata missionaria** *(bozzetti - dialoghi e poesie).*